Giovedì 6 Aprile 1893

Udine – Anno XI – N. 81.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16

Semestre . . . . » 8

Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione

Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:

Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.

In quarta pagina . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

UN PROGETTO SOCIALISTA

L'on. Albertoni, che ha già svolto brevemente alla Camera un suo progetto per una tassa sulle decorazioni, non s'è arrestato a questa prima prova della sua attività, ma ha studiato ed elaborato un altro *progetto di importanza* e di mole ben maggiore, ispirato al concetto eminentemente democratico e sociale dell'abolizione dei dazi sulle farine, sul pane e sulle paste, e della tassa sul sale.

Sul carattere sociale di questo progetto non è necessario fermarsi: la semplice enunciazione del titolo di esso e la lettura dei due primi articoli basta a renderne edotti.

Ma l'Albertoni non si è fermato a proporre l'abolizione di cespiti di forte e sicuro gettito per l'erario, esso ha pensato a surrogarne gli effetti finanziari con proposte di nuovi provvedimenti, ispirate a concetti, radicali come gli aggravi fortissimi sulle eredità e la devoluzione allo Stato di talune eredità oltre un certo grado di parentela.

Ecco il progetto:

Art. 1. È *abolita ogni imposta* sulla produzione, esportazione e consumo, sul sale.

Lo Stato riduce il prezzo di vendita del sale di qualsiasi qualità, prodotto nelle saline governative, al prezzo di costo.

Lo Stato perde L. 52,000,000.

Art. 2. E' *abolito* ogni dazio interno di consumo governativo e comunale sulle farine, pane e paste.

Lo Stato perde L. 17,000,0 0.

Art. 3. Le successioni di cui parla l'art. 109 della tariffa annessa alla legge 13 settembre 1874, n. 2076, nonchè le donazioni a favore di istituti di beneficenza contemplate dall'art. 97 della tariffa medesima sono esenti da tassa di registro.

Sono pure esenti tutti i valori trasferiti per causa di morte, inferiori alla somma netta *di lire 2,000 e quelli in linea retta* fino a lire 10,000.

Art. 4. Gli articoli 95, 96, 97, 98, 99, 100, 107, 108, 110, 111, 112, 113 e 114 della tariffa annessa alla suddetta legge 13 settembre 1874, sono modificati secondo le unite tariffe. *A* e *B*.

Sono abrogate le disposizioni di cui l'articolo 158 dell'anzidetta legge e quelle contenute nell'art. 4 della legge 12 luglio 1888, n. 5515.

È data facoltà all'erede di beni inferiori alle lire 100,000 di pagare la tassa di successione in 12 rate mensili cominciando sei mesi dopo l'apertura della successione.

Lo Stato guadagna lire 50.445,471.

Art. 5. All'art. 1 del R. Decreto 28 agosto 1877 è fatta la seguente aggiunta: «Su, redditi provenienti dai titoli del Debito pubblico l'imposta di ricchezza mobile è stabilita nell'aliquota del 29 0[0].

Lo Stato guadagna L. 39,000,000.

Art. 6. È data facoltà ai Comuni di imporre un dazio proprio sugli articoli lussuari compresi nella tabella alleg. *C annessa al presente progetto nel limite* del 40 0[0] del valore, ferme restando per ogni altro oggetto le disposizioni di cui la lettera *B* dell'articolo 11 della legge 11 *agosto* 1870, numero 5784.

Art. 7. L'art. 5 della legge 11 agosto 1870 è modificato come segue: «È vendita al minuto pel vino quella in quantità non superiore a 100 litri».

Art. 8. All'art. 742 del vigente codice civile viene portata la seguente modificazione: «La successione (legittima» non ha luogo tra i congiunti oltre al 5 o grado».

Art. 9. L'art. 758 del codice civile è modificato come segue: «In mancanza delle persone chiamate a succedere secondo le regole stabilite nelle sezioni precedenti, l'eredità si devolve allo Stato. Lo Stato cederà gratuitamente *l'uso ed il godimento dei beni ereditati* a Società cooperative, agricole e operaie di lavoro, secondo le norme stabilite da apposita legge.

Art. 10. Sono abrogate *tutte* le disposizioni contrarie alla presente legge.

Totale guadagno lire 20,445,471. Perdite lire 69 000,000.

Lo Stato guadagna L. 20.445,471.

Albertoni — Badaloni — Mercanti Prampolini — Celli — Basetti — Berenini — Maffei — Zabeo — Vendemini — A. Gaetani — N. Nasi — R. Luzzatto — Socci — R. Rampoldi — Bovio — Merlani — Agnini.

Il progetto è accompagnato dalle seguenti

Note illustrative.

All'art. 1.

Dal bilancio industriale dell'azienda *dei sali per l'esercizio 1891-92, compilata* dalla Direzione generale delle gabelle, risulta che il prodotto del monopolio fu in complesso di L 62,840,590

La spesa in tutto ammonta a » 11,299,962

L'utile netto del monopolio fu di L. 51,548,628

Nel precedente esercizio l'utile netto ammonta a circa 52 milioni.

Il sale paga un dazio di esportazione di 22 centesimi per tonnellata, ed in alcuni Comuni chiusi un dazio d'introduzione dai 30 ai 40 centesimi al quintale.

Il prezzo del sale in Italia è elevatissimo ed in misura certo superiore a quella adottata dai popoli più civili (Alessio, *Sistema tributario in Italia*, vol. II, pag. 457).

Il prezzo del sale comune in Italia, secondo la tariffa Magliani 25 novembre 1885, è di lire 35 al quintale (vedi la relazione Magliani, sull'omnibus finanziario 1885, pag. 40 e seguenti).

In Francia, secondo il decreto 20 aprile 1881, si vende a lire 10 il quintale; *in Germania l'imposta totale interna* e di confine è di marchi 12,80, e si vende al minuto a 25 centesimi al chilogramma; in Austria costa fiorini 2,40 al *quintale; nell'Inghilterra*, Norvegia, Belgio, Russia non esiste all'interno alcuna imposta.

All'art. 2.

Secondo i dati ufficiali esposti nel progetto di riforma del dazio consumo dell'onor. Magliani (*Atti parlamentari*, sessione 1878-79,) il dazio consumo governativo sulle farine rende allo stato lire 16,797,669; ai comuni chiusi lire 13,564,489.

Molti comuni aperti impongono un dazio comunale sulle farine, pane, paste; non si hanno dati precisi per valutare l'entità del reddito, ma non può essere molto rilevante.

Coll'art. 7 si compensano anche questi *comuni del danno derivante dall'abolizione* del dazio sulle farine.

All'art. 3.

Per tal modo sono esenti tutte le *successioni quando hanno luogo* a favore di Società cooperative, mutuo soccorso ed in genere tutte quelle istituzioni che sono vantaggiose alle classi lavoratrici; nonchè di istituti di beneficenza i quali abbiano per iscopo di soccorrere le classi povere tanto nello stato di salute che di malattia, ecc., ed avviarle a qualche professione, arte o mestiere, purchè l'amministrazione di questi istituti sia sottoposta alla sorveglianza delle autorità governative, comunali o provinciali.

All'art. 4.

Si è calcolato a L. 60,835,472 il vantaggio che avrebbe lo stato applicando le nuove tariffe sulle successioni e *donazioni*.

Il calcolo è fatto sulle statistiche ufficiali pubblicate dalla direzione generale del Demanio e tasse per l'esercizio 1890-91 (*Bollettino ufficiale*, giugno 1892 serie 2.a, volume XXI *bis*, pag. 428 e seguenti). Per ciascheduno degli articoli di cui si propone la modificazione della percentuale si fece una tabella, ove è indicata la somma dei valori trasmessi secondo il dato ufficiale, ed ove è fatto il calcolo del reddito della tassa in base alla tariffa proposta.

Le tabelle sono otto e riguardano soltanto i trasferimenti per causa di morte.

I risultati numerici delle tabelle sono riassunti in apposito prospetto con note spiegative.

Per le donazioni mancano dati precisi. S'è fatto però un conto approssimativo desunto dalla stessa pubblicazione *ufficiale, che a pagina 445 segna* per donazioni e liberalità la cifra di milioni 364 circa. A questi valori si è applicata la tassa di lire 4, che dà *un reddito, che può considerarsi minimo* di circa 6 milioni e mezzo.

All'art. 5.

N. B. — Alla presente pubblicazione è annesso soltanto il prospetto riassuntivo. Le tasse applicate alle donazioni essendo uguali a quelle stabilite per trasferimenti in causa di morte, si lascia la pubblicazione dell'allegato *B*.

Il Bodio (*Indice del movimento economico*, pag. 101) dà per la rendita del Debito pubblico (consolidato, debito redimibile, buoni del tesoro) la cifra di lire 570,917,932, e da cui lo Stato ritrae per ricchezza mobile, mediante trattenuta, circa 75 milioni. Portando l'aliquota di ricchezza mobile al 20 per cento, *il reddito aumenta di 39 milioni.*

All'art. 6.

L'applicazione della tariffa proposta compenserà i Comuni chiusi della per*dita dei 13 milioni e mezzo conseguente* all'abolizione del dazio sulle farine.

All'art. 7.

Nei 7909 Comuni aperti il dazio è pagato, salvo le carni, dalla popolazione povera, i benestanti che possono comprare all'ingrosso non pagano nulla.

La modificazione proposta ha per iscopo di riparare almeno in parte a quest'ingiustizia e nello stesso tempo di risarcire quei Comuni aperti che avessero dazi propri sulle farine.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1358). Giovanni di Feletto viene dal patriarca Nicolò nominato Capitano di Udine.

×

Un pensiero al giorno.

Il genio è come il sole: porta nel suo splendore la scusa delle sue macchie.

×

La sfinge. Monoverbo.

NGA

Spiegazione del monoverbo precedente:

TRAVERSIA (traversi a)

×

Per finire.

Galanteria americana.

Un giovane americano:

— Ah! miss! io vi amo! Per carità non mi respingete, o altrimenti *mi farò* saltare le cervella.

— Bene: il revolver compratelo da Tomson, l'armaiuolo che è il mio fidanzato.

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Pordenone, *5 aprile.*

Ferimento. — Nota mesta.

Stanotte venne trovato ferito al collo certo Tami Giuseppe di 24 anni, fruttivendolo. Si dice che sia stato un colpo di trincetto da parte di un cotale, che ore prima aveva avuto un diverbio con lui. Ma corre un'altra versione, e cioè che il Tami, un po' alticcio, siasi ferito cadendo con una bottiglia che aveva in mano. Recatomi a questo *Ufficio di P. S.* non ho potuto avere più esatte notizie. Dal certificato medico risulta essere prodotta la ferita proprio da arma *contundente*. Il Tami ebbe una grande perdita di sangue, e la ferita venne giudicata guaribile in otto giorni.

***

Oggi, col treno delle 2 pom. giunse a questa stazione, proveniente da Firenze, la salma della povera contessina Maria di Maniago, che poi venne subito trasportata a Maniago. La povera contessina era andata a Firenze per passare alcuni giorni presso una sua sorella. Fiero morbo la colse e in breve spezzò la trama della sua esistenza. Aveva 22 anni. Mi dicono fosse bella, gentile, buona, e molto caritatevole. Egli è per queste sue ottime qualità che a Maniago è da tutti lamentata la di lei perdita.

Il Cronista

Cividale, *5 aprile.*

Incendio.

Oggi a mezzogiorno si è incendiato un piccolo fabbricato rustico di proprietà del signor Lorenzo Gabrici, situato sul *Fortino*.

Accorsero i pompieri, i carabinieri, le autorità, e molta gente del vicinato; ma l'acqua manca affatto in quella località, perciò i pompieri dovettero limitarsi a difendere alla meglio il vicino piccolo fabbricato di abitazione civile.

Non vi posso al momento precisare il danno, che però non deve essere stato rilevante. Credo che i locali incendiati sieno assicurati.

Percotto, *5 aprile.*

Sagra.

Coll'aprirsi della bella stagione, colle giornate che invitano all'aperta campagna, con quella voglia che ognuno deve sentirsi di *muovere le gambe* dopo la-

---

APPENDICE DEL *FRIULI*

La donna è un angelo o un demonio?

(Il giorno 10 del corrente aprile il geniale scrittore Paolo Mantegazza pubblicherà coi tipi del Treves un nuovo ed interessantissimo libro: *Fisiologia della donna;* una completa monografia divisa in tre parti: la *Fisiologia*, la *Psicologia della donna* e i *Problemi pratici*. Il presente capitolo forma l'introduzione dell'opera).

Siate o non siate credenti: se per consuetudine o per devozione, se per curiosità o per fare all'amore, assistete in chiesa *alla messa*, vi è un *momento* in cui dovete aguzzar gli occhi e sentir commosso il cuore. È quando il sacerdote, piegando tutto il suo corpo in atto di umiltà davanti all'altare su cui scintilla il calice dorato nella penombra del tempio, si picchia il petto con profondo annientamento di sè stesso, esclamando più volte: *Domine, non sum dignus!*

Sia quello un ricordo antropofagico o un mito storico, non importa. È una delle scene più commoventi, è uno dei quadri più umani nella storia delle religioni.

Un uomo, che, davanti ad un mistero oscuro, fors'anche orribile, che scuote in lui due fondamenti la ragione e *la fede*, piega il capo e il corpo e si atterra dinanzi a qualcosa di molto più alto, di molto più grande di lui. Vuole abbracciare il mondo — e *le sue* braccia son brevi a tanto amplesso; — vuol conquistare il vero — e il vero gli sfugge; — vorrebbe essere un tempio di purità e di virtù — e dalle viscere *profonde gli sorgono pruriginosi, caldi,* i desideri della bestia.

Domine, non sum dignus! Domine; non sum dignus!

E anch'io sono in tutto simile a quel sacerdote.

Giunto alla soglia della vecchiaia, dopo aver studiato per tutta la vita l'uomo e i suoi dolori e le sue gioie; vorrei innanzi a morire tracciare la fisiologia della donna, che ho amata e adorata come madre, come amante, come dolce compagna della vita, come sorella, come figlia; e dinanzi a tanto altare sento anch'io la mia debolezza cresciuta cogli anni e troppo impari all'alta impresa.

Odiando la retorica fin da fanciullo, intendo in questo momento le confessioni altitonanti di modestia e di umiltà, con cui predicatori e accademici *incominciano prediche e discorsi; più che* mai ricordo il prete cattolico che s'inchina all'altare. *Domine, non sum dignus!*

Se non che il mio altare è il culto per la donna, di cui ho fatto la mia religione, e il mio *Domine* è la mia mamma, la mia compagna, la mia figliuola.

Se la mano stanca non saprà tracciare che lineamenti incerti, se il pensiero fiacco non saprà penetrare nel profondo organismo della donna per cavarne fuori l'immagine sua vera; non verniciata dall'adulazione, non sporcata dalle contumelie; se anch'io dovrò dire col poeta:

Lo spirito è pronto, ma la carne è stanca,

il mio libro sarà almeno una raccolta di frammenti sulla donna, raccolti dai pensatori di tutto il mondo; ma più *ancora dall'osservazione e dallo studio* della natura.

***

La donna è stata poco studiata e studiata male. Abbiamo monografie complete del baco da seta, della melolonta, del gatto; non ne abbiamo della donna.

Perchè questo paradosso?

Prima di tutto perchè la donna è un uomo, e noi abbiamo studiato le piante, gli animali, ogni cosa, prima di studiar noi; forse perchè l'imagine nostra riflessa dallo specchio della scienza ci pareva poco bella. E poi, perchè la donna è troppo vivamente desiderata da noi, e la vediamo sempre attraverso il prisma della passione, non colla limpida lente dell'osservazione.

Pensando a lei e di lei, non possiamo dimenticarci tutti i desiderii, tutti gli inni a lei rivolti nel lirismo dell'amore, e *neppure i profondi disinganni, le a*mare delusioni venuteci da lei. Nessuno è più odiato di chi fu molto amato e molto ci ha offeso. Piccoli amori non danno che piccoli odii; sono i grandi amori che ci aprono la via ai grandi delitti e alle grandi ingiustizie.

Nei primi crepuscoli dell'adolescenza la donna ci appare come un angelo roseo circondato da tutte le aureole del paradiso; un profumo inebbriante di rose emana da lei come da un giardino d'Oriente, e occhi e mani e fantasia e volontà, tutte le *forze* dell'anima e tutte le energie nascenti della giovinezza, si inchinano dinanzi a quell'immagine, che ci annunzia l'alba della vita vera.

Da quel momento la donna non ci abbandona più: essa ci è sempre accanto, visibile o invisibile, come l'ombra di noi stessi. Essa è in fondo ad ogni pensiero, è accanto ad ogni vo*lontà: si direbbe che i polsi del no*stro cuore battono unisoni col cuore di lei. La cerchiamo di giorno, la sogniamo di notte; essa è il calore e l'incubo della vita. Ci crediamo uomini e troviamo di non essere che la metà di un uomo, e l'altra metà è disgiunta da noi e la cerchiamo avidamente, incessantemente; la invochiamo per rimarginare quell'immensa ferita, che fa della nostra esistenza senza di lei, una piaga sanguinante e dolorosa.

L'adolescente diventa un giovane, il giovane un uomo; ma la donna è sempre là, sempre con noi o davanti a noi. Più facile è digiunare di aria, di luce e di pane, che dell'amore di lei. Or sommersi *nelle voluttà* della femmina, per cercar di sprezzare la donna; ora tirannicamente casti per la speranza di poter vivere soli; ma, schiavi o ribelli, avvi*liti o superbi, l'angelo roseo e fiammeg*giante è sempre con noi e davanti a noi col calice della voluttà o del veleno nella sua mano. Anche cogli occhi chiusi alla luce, anche ciechi e sordi, la vediamo, la sentiamo, che respira con noi, che vive con noi della stessa vita.

E come mai potremmo studiare con animo sereno quel fantasma, che ci affascina e ci ipnotizza? Potremo innalzarle degli inni o lanciarle delle bestemmie; ma giudicarla con giustizia durante la giovinezza, giammai.

Il prete condannato volontariamente o involontariamente alla castità, è il giudice più ingiusto della donna, perchè sente una ribellione di tutto il suo spi*rito* contro quella prepotentissima creatura, che, non chiamata, siede con lui a mensa, gli appare fra le linee del breviario, lo bacia febrilmente nei sogni della notte. È allora che un sacerdote virtuoso e casto, Benjamin Barbé, invitato a dare una definizione della donna, rispondeva:

Pourquoi me demander ce que c'est qu'une femme,
A moi dont le destin est d'ignorer l'amour?
Ah! d'un aveugle ne vous dechireriez l'âme,
Si vous lui demandiez ce que c'est qu'un beau jour!

È allora che i santi (come vedrete più innanzi) vomitano anatemi e maledizioni contro la donna. È allora che Origene risolve il problema, mutilandosi.

La donna fu dunque e sempre adulata o sprezzata, fatta *segno d'inestinguibil odio* o *d'indomato amor*.

Sarebbe un libro curioso, quello che in pagine alterne schierasse dinanzi ai *nostri occhi tutti gli omaggi* di adorazione e tutte le bestemmie, che l'uomo ha deposto ai piedi di Eva. Alla fine di questo preambolo, in poche pagine, vedrete un saggio di questo libro dell'avvenire. Diciamo intanto e subito, che nessun Dio ebbe tanti adoratori, nessun demonio tante maledizioni quanto la donna.

Perchè tanto odio? perchè tanto amore?

Perchè il possesso della donna desiderata è la gioia delle gioie; perchè, dipinta dalla fantasia più alata nelle ore del desiderio, ci appare sempre minore di quel quadro, quando l'ara si è raffreddata e gli incensi son spenti; perchè dopo l'esagerata adorazione, viene *spontanea* l'ingiuria dell'ingiusto disprezzo.

Avevamo giudicato un Dio la creatura desiderata e amata: la vediamo eguale a noi, perchè anch'essa è un uomo e da quel momento è molto meno di un uomo: è un demonio.

Noi guardiamo sempre la nostra com-

sciate inerti per qualche tempo, chi non vorrà uscire dalle proprie case, dalle proprie occupazioni, per recarsi domenica 9 corr. a Percotto dove vi sarà la solita grandiosa festa da ballo? L'orchestra diretta dal maestro Salvadori, ha già in pronto una quantità di ballabili che faranno venir voglia di ballare anche ai più vecchi.

In tale occasione, come sempre, le osterie e trattorie saranno provviste di ogni ben di Dio, e nulla tralascieranno onde i forestieri ripartano soddisfatti.

Una buona e bella idea

è stata lanciata a Cividale dall'avv. Carlo Podrecca per festeggiare in quel Mandamento la ricorrenza delle nozze d'argento dei Sovrani

« Se le regioni tutte della penisola — egli ha detto — concorrono, nelle guise più svariate, ad un festeggiamento, che è diretto all'emblema presente dell'unità italiana, il territorio di Cividale, per ragion etnica e geografica, non può essere ad altri secondo. Ed ecco un modo che potrebbe riuscire caratteristico e niente dispendioso, o quasi. A cura dei rispettivi proprietari o dei Comuni, la vigilia della festa, alle 8 pom. precise, si illuminino, con fuochi di bengala od altrimenti, le cime dove sorgevano i castelli forogiuliesi, e dove tuttora in parte sussistono le loro ruine; e perciò, sulla linea montana, quello Mels di Albana, Orzone presso Carraria, Castel del Monte, Antro, Grümbergo, Guspergo, Zuccola, Soffumbergo presso Campeglio, Zucco e Cuccagna di Faedis, Partistagno presso Racchiuso, e Castel vecchio e nuovo dei conti di Attimis; e sulla linea collinesca, Rocca Bernarda, Rosazzo, Manzano e Buttrio ».

La bella idea dell'avv. Podrecca — alla quale noi pure plaudiamo — è stata accolta con entusiasmo da quanti dovranno concorrere ad attuarla, ed ecco che il Sindaco di Cividale convocherà i Sindaci del Mandamento per concertarsi acciò la dimostrazione riesca generale ed ordinata; ed ecco che venne diramata la seguente circolare:

« *Illustrissimo Signore!*

Cividale, 30 marzo 1893.

« Alcune famiglie Castellane e taluni proprietari di Castelli e ruine e cime Castellane, immaginarono di associare le circostanze caratteristiche della nostra provincia, alla manifestazione, di tanto Nazionale significato, delle nozze d'argento dei nostri amati Sovrani, coll'accendere, alle ore otto di sera del giorno 21 aprile, nei Castelli, sulle ruine, ovvero sulle cime già incastellate, dei fuochi di bengala, ovvero dei falò comuni.

« Noi sottoscritti, avendo fatta piena adesione al progetto per quanto riguarda Soffumbergo e Zuccola, ci affrettiamo di comunicarlo a V. S. Ill.ma, nella speranza che non si smentisca anche in questa occasione l'antica e leale fedeltà dei Friulani, e che i numerosi fuochi della sera suindicata, ricordino quelli che, ancora fra i ceppi del servaggio, splendettero a salutare la promulgazione del Regno d'Italia.

Cav. Rinaldo Carli
Comm. Michele Leicht ».

Ripetiamo ancora che l'idea non poteva essere *migliore*, ed è certo che lo spettacolo riescirà splendido, nuovo, e significante.

Gli « Ignoranti » Veneziani a Maniago

Nel ridente ed industre Maniago è sorto da tempo per merito e costanza del sig. Antonio Plateo un *Club Ignoranti*, che ha di mira lo scopo santo di aiutare il povero e il diseredato.

Il 1 aprile, il Club di Maniago inaugurava il Vessillo che le Signore gentili del paese, con pensiero altrettanto gentile vollero donare al Club. Invitato il Club Veneziano alla festa, volle mandare numerosa rappresentanza e la bella bandiera.

Alla stazione di Pordenone attendevano i Veneziani le vetture del Club di Maniago, e dopo una entrata trionfale in paese, alle 2 pom. tutti gli Ignoranti, preceduti dalla bandiera dei Veneziani si recarono al Teatro, ove si compì la funzione della consegna del nuovo Vessillo.

La signora Maria Plateo dal palcoscenico fece la consegna a nome del Comitato delle signore della bandiera al Presidente del Club sig. Antonio Plateo, il quale dopo un discorso coperto d'applausi, invitò la signora Ronchi-Bossi quale matrina a benedire la bandiera con lo Champagne, fra applausi vivissimi. Parlarono quindi vari rappresentanti di Venezia, e quindi il dottor Mazzoleni con applaudito discorso disse dello scopo del Club di Maniago.

Una improvvisa sventura che colpì la nobil casa dei conti Maniago, tolse a molti di poter prender parte alla festa. Fu organizzata al *momento*, non potendo più eseguire una parte del programma per il detto motivo, una passeggiata al Ponte delle Pignate nella Valle Colvera, con la musica in testa. Centinaia di persone con molte signore e signorine presero parte alla gita.

Dai paesi contermini scesero le vaghe montanine, ed il Lorenzon di Poffabro accolse in alto i maniaghesi a colpi di *mortaretto*. Ritorno verso le 6 pom. in paese. Alle 8 recita di beneficenza al teatro. Si eseguirono con grande vivacità e brio due commedie da signori e signorine diventati artisti per l'occasione. Furono pure eseguiti due *concertati* con i mandolini e due chitarre, con accompagnamento di piano, da tre gentili signorine e tre baldi giovanotti.

Un banchetto sociale allestito in modo splendido all'albergo del Leon d'oro, riunì sino alle tre antimeridiane Veneziani, Ignoranti e gentili signore. Fra cinquanta convitati il buon umore, lo spirito, regnarono sovrani.

Il dottor Cesare che fu anima e vita di queste feste, con brillantissima parola chiudeva la serie dei brindisi.

Incendio e suicidio. Mandano da S. Giorgio di Nogaro in data d'ieri l'altro:

Questo paese venne funestato da due disgrazie: ieri un piccolo incendio, avvenuto per causa fortuita, recava un danno di 500 lire. Stamattina la giovane ventenne Orsola Chiaruttini finiva i suoi giorni annegandosi. Causa del suicidio: un amore disgraziato.

Una serie di incendi. *L'altro* ieri si sviluppò in Bordano un piccolo incendio nella casa di proprietà del sig. Giuseppe Rossi, abbruciando del fieno esistente in una stanza al primo *piano*. Stante il pronto concorso dei paesani il fuoco venne spento sul momento, causando dei danni lievi.

— Un secondo più pericoloso incendio avvenne nel giorno stesso e nello stesso paese, località detta Cartine, nella casa di proprietà di certo Simeone Picco, e il fuoco si sviluppò nella stanza ad uso fienile. Sarebbe successo un vero disastro con danni incalcolabili, se non fossero prontamente e coraggiosamente accorsi gli abitanti del paese; e mercè la loro opera il danno venne limitato a sole L. 200.

La causa di detti incendi ritiensi dolosa.

— Giorni sono si sviluppò un incendio nel bosco Repezzino, Comune di Claut, recando a questo un danno di circa lire 1000.

Anche questo incendio vuolsi attribuire a dolo.

— Altro incendio si manifestò nella stalla di certo Antonio Poletto a Caneva di Sacile. Il danno ascende a complessive lire 300. Non si conosce la causa.

Pellagroso suicida. Essendo affetto da pellagra, il contadino Antonio Paron da Rivalto si diede la morte gettandosi in un fosso nel quale annegava.

CRONACA CITTADINA

Da Montevideo abbiamo ricevuto una interessante corrispondenza che dobbiamo rimandare a domani per ragioni di spazio.

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria pel giorno di giovedì 20 corrente alle ore 12 meridiane, per trattare sul seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Nomina dei membri della Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1894-95, e sostituzione del cavalier dott. Pietro Biasutti, nominato Presidente della Commissione stessa.
2. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu creato un nuovo articolo in attivo e passivo delle partite di giro del bilancio 1893 dell'amministrazione provinciale, per imputare la somma pagata dal Governo per rifusione delle anticipazioni effettuate dalla Provincia pel Catasto accelerato, e proposte relative all'estinzione delle 160 obbligazioni per tal titolo emesse nel 1889.
3. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa alla classificazione del *porto di Nogaro*.
4. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu autorizzata la produzione di un ricorso a S. M. il Re, contro il decreto ministeriale 10 dicembre 1892, relativo alla costruzione di un passaggio a livello pedonale sull'argine sinistro del Tagliamento di fronte a Latisana.
5. Sul miglioramento nella produzione del bestiame bovino nella Provincia di Udine. (La relazione della Deputazione provinciale fu allegata all'ordine del giorno della seduta 29 dicembre 1892, oggetto 9).
6. Determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia.
7. Sulla demolizione della porta Marittima esterna di Palmanova.
8. Ricorso per incompatibilità del dottor Arturo Magrini, alla carica di consigliere provinciale.
9. Continuazione della discussione del regolamento del Consiglio provinciale.
10. Interpellanza del consigliere provinciale cav. Ottavio Facini, sulle illegali rinuncie di diritti di servitù attiva in aderenza alle strade di proprietà della Provincia, ed eventuali proposte.
11. Proposta del consigliere provinciale Concari cav. avv. Francesco, in ordine alla costruzione dei ponti sul Cosa e sul Colvera, lungo la strada provinciale Spilimbergo Maniago.

In seduta privata

12. Domanda di sussidio della signora Armida Arrigoni, vedova del signor Zimolo Giuseppe, ex ragioniere aggiunto della Deputazione provinciale.

Associazione Agraria Friulana
Seconda fiera-concorso

di vini friulani, cognac, acquavite ed aceto, che si terrà in Udine sotto la loggia di San Giovanni ed annesso piazzale, nei giorni 20, 21, 22 e 23 aprile 1893, ricorrenza del mercato di San Giorgio.

Il Comitato ordinatore della fiera-concorso, sciogliendo la riserva fatta nel programma già pubblicato, avvisa che i premi da conferirsi ai concorrenti più meritevoli, saranno i seguenti:

Diplomi, 2 medaglie d'argento, 4 di bronzo, menzioni onorevoli, una pompa per travaso al completo, un filtro olandese, due alzabotti a vite, una irroratrice Berzia, un solforatore a ventilatore per botti, una solforatrice Bertolazo ed un guanto Saboté.

I membri del Comitato rinunciano ai premi materiali che potessero meritarsi, aspirando solo alle eventuali onorificenze.

Udine, 6 aprile 1893.

Il Presidente, *P. Biasutti*

Dimissioni. Il signor Fabio Clesa ha fatto pervenire al Sindaco cav. Morpurgo, le dimissioni da Consigliere comunale e da revisore dei conti.

Nuovo cittadino italiano. Il signor conte Ugo Dunay De Duna Vecse di Gekovoka (Gallizia), ottenne per decreto reale la cittadinanza italiana.

Jer l'altro il nuovo cittadino italiano prestò davanti il nostro Sindaco il giuramento d'obbligo.

Il nuovo maestro della banda musicale cittadina. Jeri l'assessore municipale avv. L. M. Antonini, presentò alla banda musicale cittadina il signor Domenico Montico, nominato testè sostituto maestro.

La Banca Cooperativa Udinese. Con vero piacere abbiamo udito, da persone competenti, esprimere parole di elogio verso la Banca Cooperativa, dopo la situazione da essa pubblicata al 31 marzo decorso.

Difatti dopo la gravissima crisi da cui fu colpito il cittadino istituto, vedere che il suo credito, per quanto minato nelle sue basi, comincia a riprendere il posto legittimo che gli spetta, è indizio sicuro che in un non lontano avvenire la Banca potrà ancora far sentire i suoi benefici a tutti coloro che in essa ebbero *fede*; e torna di conforto a quanti, noi compresi, spesero comunque le loro forze per dimostrare la utilità e la ragione del suo essere, e la possibilità che ritorni nel posto onorato e stimato che teneva per lo passato.

E siccome nulla meglio delle cifre vale a convincere anche i più increduli, così faremo due soli confronti per dimostrare la verità di quanto sopra è detto.

Nella situazione al 28 febbraio decorso il portafoglio di proprietà della Banca ascendeva a lire 763,289.08, ed in solo mese dopo era salito a lire 937,776.12.

Così i depositi in conto corrente ed a risparmio, il gran indice del credito goduto da un istituto, alla fine febbraio erano rappresentati da lire 898,697.14, mentre ora sono saliti a lire 1,081,282.97.

Se questa progressione, come non vi ha dubbio, continuerà anche nei mesi venturi, specie per opera del piccolo risparmio, che dovrebbe essere a preferenza indotto a dirigersi verso una istituzione cooperativa, e quindi a base veramente popolare, la Banca potrà ancora, come dicemmo dapprima, rendere segnalati vantaggi ai piccoli esercenti, negozianti, agricoltori, operai, ecc.

Certo non tutte le difficoltà sono superate ancora, ma le più gravi sono vinte, e tutto fa prevedere che anche le altre andranno man mano scomparendo.

Per gli spezzati d'argento. Un rimedio radicale, ma che certo riuscirebbe efficacissimo se l'attuazione ne fosse possibile, è quello proposto dalla seguente di un assiduo della *Gazzetta di Venezia*:

« Invece di colpire con multe deriso-

---

pagna con la lente dell'amore o dell'odio, mai cogli occhi nudi. Ne facciamo un Dio o un Satana; e invece non è nè l'una cosa nè l'altra. Essa non è che un uomo, un uomo femmina, con molte virtù e molti difetti come noi; ma diversi dai nostri difetti e dalle nostre virtù.

Fu detto che ogni popolo ha il governo che si merita, e fu detto bene; ma con maggior verità potremmo dire che in ogni società umana la donna è quel che l'uomo la fa.

Il più strano però è che noi esigiamo da lei virtù, dalle quali noi stessi la allontaniamo. Seminiamo in lei l'incenso, e troviamo strano di raccoglierne vanità; seminiamo adorazione, e restiamo stupiti di raccogliere orgoglio, esigenze, capricci, follie.

***

Parrebbe che la donna potesse esser miglior giudice di sè stessa, ma anche da lei *non* abbiamo avuti *giudizii* più sereni e più giusti sulla di lei natura.

Calunniata sprezzata, oppressa, ha dovuto eccedere nella propria difesa. Forse l'unica donna illustre, che ha giudicato con giustizia le sue consorelle, è la mia grande, la mia cara amica Dora d'Istria.

Anche senza il bisogno di una legittima difesa, la donna ha dovuto essere indulgente con sè stessa, per lo spirito di corpo. Uomini e donne formano due consorterie, l'una contro l'altra armate, che si adorano, ma si combattono. Una donna, giudicando di un uomo solo potrà forse esser giusta; ma quando si tratta di difendere il sesso in massa, si innalza la bandiera della *corporazione*, e nasce la guerra, che è il trionfo della violenza, che è l'ingiustizia delle ingiustizie. Una volta poi dichiarata la guerra, ogni arma è buona alla difesa e all'offesa, e ogni speranza di giustizia si dilegua e svanisce.

Dello spirito sessuale di corpo troviamo le traccie nei proverbi e nei dizionari d'ogni luogo.

La madre dice ad una figliuola senza grazia o senza cuore: *tu sembri un uomo!*

E il padre dice al figliuolo che piange o teme: *tu sembri una donna!*

E gli inglesi spingono il disprezzo verso la donna fino ad insegnare ai figli maschi a non piangere mai.

Da tutte queste cause perturbatrici dei sani giudizii, nascono sentenze che non arricchiscono di certo il patrimonio della scienza. E quelle cause sono molteplici e potenti; difficoltà di osservare l'uomo; le passioni violenti dell'amore e dell'odio; lo spirito di corpo.

Di qui le vaghe e vane e eterne discussioni sul primato dei *due sessi*.

Il primato della bellezza è dell'uomo o della donna?

Chi dei due è più intelligente?

Ama meglio l'uno o l'altro?

Infine, nella gerarchia dell'umana famiglia, a chi spetta il primo posto, a chi il secondo?

Tutte domande alle quali risponde la passione, quasi mai la scienza.

Eppure io vorrei rispondere a tutti questi problemi colla scienza sola, e a questo tentativo è dedicato il mio libro, che se sarà imperfetto, sarà però sincero. Se ho molto amato una donna, se ho avuto la rara fortuna di essere circondato da angeli, che appartenevano all'*altro* sesso, ho però i capelli bianchi, frutto di una lunga esperienza; e se molto ricordo, so ancora di aver molto osservato, molto dubitato, molto pensato.

Finchè si tratta del fisico, è facile esser *giusti*. *Dove soccorre il metro o la bilancia, il giudizio* può essere facilmente imparziale. Il metro dice che il corpo della donna è più basso, la bilancia proclama che il suo *cervello* ha minor peso; ma quando dalla vita vegetativa passiamo alla psichica, nè metro nè bilancia ci aiutano, e la ragione vacilla nelle mani del desiderio, o si appanna al fiato del rancore.

L'istinto, il bisogno di misurare, di disporre cose e uomini sopra una scala a gradini ascendenti e discendenti, è uno dei bisogni più umani. Date a varii bambini dei biscotti, ed essi li misureranno per vedere quale sia il più lungo. E, tramontato il sole giocondo dell'infanzia, i fanciulli si misureranno a vicenda per vedere chi sia il più alto. E i fanciulli divenuti uomini, misureranno ogni cosa misurabile e non misurabile: la ricchezza, *l'ingegno, il sentimento, l'onore*, rizzando una vera foresta di scale e di gerarchie.

Tutte queste sono prove di atavismo selvaggio; dacchè il più e il meno, il *molto e il poco*, l'alto e il basso, *sono* inevitabili forme del linguaggio e dell'evoluzione dei sensi e del pensiero; ma sono segni grossolani, spesso anche brutali, dei nostri giudizii. Sono divinazioni arcaiche della matematica, che arriva molto tardi nello studio della scienza, e rimangono ancora in mezzo a una civiltà cresciuta, come caratteri stenografici del pensiero. In psicologia sopratutto ci risparmiano la fatica dell'analisi sottile, fine, lo sbrigliamento dei nodi che ci si aggruppano fra le mani nel scevrare i tanti fili, che si accavallano, s'intrecciano e si confondono insieme.

Nella psicologia comparata dei due sessi, siamo ancora in pieno periodo prescientifico. Il *più e il meno, il molto e il poco, tengon luogo* dei *numeri*, ai quali non abbiamo ancora diritto; e tutti quanti i popoli della terra hanno messo la donna a un livello inferiore dell'uomo. Essa è sempre un mezz'uomo, un quasi uomo, un uomo in minore.

Potrei citarvi cento, mille fatti, che vi provano questo giudizio sommario. Ne bastino due, presi a poli molto lontani:

A Belluno e a Treviso sono pessimi auspici la gallina che canta da gallo e il gallo che canta da gallina.

Co el galo canta da galina
La casa va in rovina.

E nell'India, nel ventunesimo giorno dopo il parto, tutte le donne della famiglia si riuniscono all'ombra di un fico e adorano la Dea Shashthi: dopo di *che, se il neonato è maschio, la madre* è dichiarata pura, se è femmina, la purificazione non è completa prima di un mese.

Invece la donna non è nè al disopra nè al disotto dell'uomo; ma gli è accanto. Uomo e donna sono due linee parallele, che saranno sempre vicine, senza toccarsi mai. Ognuno di essi compie una diversa missione nella fecondazione e nell'umana società; e nessuno dei due può sostituirsi all'altro senza cadere in una mostruosità.

L'uomo, che nella forma del corpo o negli atteggiamenti del pensiero e del sentimento si avvicina alla donna, è una creatura ridicola, spregevole: è un mostro. E così la donna che ha caratteri virili.

Non siamo noi soltanto, che effeminandoci, scendiamo dal nostro posto; ma scende anche la donna, quando vuol diventare uomo.

***

Questo libro modesto, fra gli altri intendimenti, si propone anche quello di dimostrare la vanità, e, diciamo pure, la fatuità dei giudizi volgari, che corrono ogni giorno per le vie, ma pur troppo penetrano anche nei parlamenti e montano sulla cattedra, e che conchiudono sempre ad una minorazione della donna, che le dà poi, mani e piedi legati, in braccio al tiranno, che da solo fa le leggi, da solo le applica, e da solo le impone all'altra metà del genere umano.

Nella società bambina, dove sola misura della gerarchia è la saldezza del pugno, è naturale che la donna più debole sia schiava dell'uomo; ma nella società civile, dove tutte le energie del sentimento e del pensiero devono svolgersi liberamente, la donna ha tali virtù che fanno equilibrio alla maggior potenza virile dell'intelletto; e nessuno dei due ha ad essere schiavo o padrone. Eguaglianza non già nei diritti o nei doveri, che devono essere tanto diversi in così diverse nature; ma eguaglianza di gioie, di dignità e di gerarchia.

***

Ed ora, gettate uno sguardo agli opposti giudizii dati sulla donna dai proverbi e dagli scrittori.

A destra troverete il male, a sinistra il bene; le due faccie, che, messe insieme, dovrebbero rifarvi tutta la medaglia femminile.

Paolo Mantegazza

rie l'esportazione all'estero degli spezzati d'argento, si confischi alla frontiera il *corpo del delitto*, come si usa pel tabacco; solo allora a quel mercato potrà essere dato un freno. »

Strade ferrate meridionali. La tariffa speciale comune n. 11, grande velocità, pel trasporto dei pacchi del peso fino a 10 chilogrammi, istituita il 1° aprile 1892, in via d'esperimento per un anno, è stata ora prorogata, col consenso del R. Governo, a tutto il 31 marzo 1894.

L'eclisse solare del 16 aprile. Di tutti i fenomeni astronomici, pochi hanno tanto colpito l'immaginazione del volgo, quanto le eclissi totali di sole; e questa prossima sarà appunto totale, della durata di 4 min. e 49 secondi. Un sì lungo periodo di oscurità completa, permetterà agli astronomi di esaminare attentamente la *corona solare*, fotografarla ed anche analizzarla mediante lo spettroscopio.

Altre osservazioni durante le passate eclissi totali hanno provato esistere intorno al sole un'immensa atmosfera attraversata da getti di materiali, lanciati dall'interno del corpo dell'astro, *incessantemente*, e *ricadenti* sopra di esso. Non possiamo farci neppure un lontano concetto degli impetuosi movimenti, che si producono senza tregua nell'atmosfera solare, come pure delle eruzioni, che possono raggiungere in certi casi una altezza di 500 mila chilometri!

In questi giorni, che precedono il raro fenomeno, vi sarà certamente un grande smercio di cannocchiali più o meno astronomici, e di vetri affumicati. Raccomandiamo però ai signori ottici e vetrai di non commettere alle fabbriche esuberanza di tale merce, nella speranza d'avere in questa occasione un forte esito, perchè disgraziatamente il fenomeno sarà visibile nell'America del sud e nella parte occidentale dell'Africa; la linea della totalità, partendo dal Chilì, attraverserà il Brasile, il Senegal, fino al Sudan. Molte spedizioni di scienziati son già partite per questi paesi del sud, e noi dovremo accontentarci delle loro relazioni sopra le nuove scoperte che certamente si faranno nella misteriosa *corona solare*.

Le donne e il divorzio. Il periodico *Il Divorzio*, organo del Comitato promotore del divorzio, di Roma — che riuscì a risvegliare in Italia ed a portare oramai a buon punto la discussione su questa importantissima legge — pubblicando nel suo ultimo numero un notevole articolo della signora Fanny Zampini Salazar, la dotta e geniale scrittrice che rappresenterà prossimamente le signore italiane a Chicago, lo *fa* seguire da una giustissima osservazione: che le signore, mentre si lamentano spesso della condizione che è fatta loro dalle nostre leggi, non si curano poi nemmeno di esprimere la loro opinione per concorrere a migliorarle. *Il Divorzio* apre perciò le sue colonne agli scritti delle signore, sull'argomento tanto discusso, in cui non si può negare che, oltre alla ragione, parla pure eloquente la voce del sentimento.

La nuova rubrica, per cui il nostro valoroso confratello ha già ricevuto molte spiccate adesioni, non mancherà certo d'interesse.

Le contravvenzioni alla polizia stradale. Con recente sentenza pubblicata nella *Cassazione Unica*, la Cassazione ha deciso che per le semplici contravvenzioni al regolamento sulla polizia stradale 10 marzo 1881, spetta al Sindaco promuovere, ove lo creda utile e necessario, l'azione penale contro il trasgressore; e però nullo è il giudizio fondato sur un verbale di carabinieri trasmesso direttamente al Pretore.

Passaggio di pellegrini. Stamattina con treno speciale passarono per questa Stazione ferroviaria 200 pellegrini ungheresi, diretti a Roma.

« Il Falstaff » a Trieste. Leggiamo nei giornali di Trieste che la cosa è ormai conclusa. L'impresa Piontelli e C. darà in quel Teatro Comunale una serie di rappresentazioni straordinario del *Falstaff* di Giuseppe Verdi, con la compagnia di canto e le masse orchestrali e corali della « Scala » di Milano.

Protagonista Pini-Corsi; gli altri esecutori: E. Garbin, G. Paroli, P. Pelagalli, V. Arimondi, E. Zilli, A. Stehle, G. Pasqua, V. Guerrini.

Maestro concertatore e direttore di orchestra, Mascheroni, una delle migliori bacchette d'Italia.

Sarà una bella occasione per i buongustai udinesi di sentire il capolavoro verdiano, e nello stesso tempo una egregia artista concittadina.

Municipio di Udine

AVVISO

Esecuzione della legge I marzo 1886 n. 3682 che riordina l'imposta fondiaria

La Giunta Municipale nella seduta del 30 marzo pp. ha eseguita la revisione dell'elenco dei quaranta maggiori contribuenti all'imposta fondiaria nel Comune di Udine, ai quali in unione ai Consiglieri Comunali spetta la nomina della Commissione Censuaria Comunale.

Detto elenco viene ora pubblicato e tenuto affisso all'albo del Municipio per giorni 15 ed è liberamente ispezionabile dagli interessati per gli eventuali reclami a norma dell'art. 13 del Regolamento approvato col R. Decreto 2 agosto 1887 n. 4871 Serie 3 da essere prodotti entro il termine suddetto.

Dal Municipio di Udine,
addì 4 aprile 1893.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Beneficenza. La munificentissima famiglia *Kechler* ha consegnato a questo Municipio un titolo al portatore di Rendita italiana 5 per cento, per lire 100, con godimento dal primo gennajo pp. *per devolverne in perpetuo i frutti* alla Congregazione di Carità di Udine, od a quella altra istituzione che potesse succederle nel compito di sussidiare i poveri del Comune di Udine.

La Congregazione di Carità a nome di questi, con tutta riconoscenza ringrazia della generosa elargizione, che va in aumento alle precedenti fatte in più volte della stessa famiglia, cosicchè l'annua rendita donata raggiunge ora la cifra di lire 850.

Comitato protettore dell'infanzia. II° elenco offerte per la Lotteria di beneficenza:

Zorzi Raimondo, n. 8 paralumi.
Freschi Amalia, un porta ritratto, un astuccio da viaggio con posata e bicchiere, un astuccio da scrivania, un cartolaio in tela.
Cimador-Bruno Vittoria, un busto *satin* giallo con pizzo nero, uno bianco di fettuccie e pizzo.

Disertore austriaco. Stamane si è presentato al locale Ufficio di P. S. certo Pietro Crisamic soldato disertore dal 27.o reggimento cacciatori prima Compagnia di stanza a Gorizia. Era armato di sciabola-baionetta ed in tenuta festiva.

Ringraziamento. Le famiglie Corradini e Michelozi, profondamente commosse, ringraziano tutti quei pietosi che colla loro presenza ai funerali od in altri modi vollero rendere l'ultimo *tributo d'affetto e di stima al loro amatissimo Padre*, e chiedono di essere compatiti se nell'acerbità del dolore fossero incorsi in qualche ommissione.

Ringraziamento. La famiglia del defunto pittore *Eugenio Savio* vivamente ringrazia tutti quelli che in qualche modo vollero onorare la memoria dell'amato estinto.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Valentini nob. Valentina:*
Celotti cav. dott. Fabio lire 2.
di *Corradini nob. Ferdinando:*
Celotti cav. dott. Fabio lire 2, Lombardini famiglia 2, Lombardini e Cigolotti 2, Monassi dottor Domenico 2, Levi dottor Giacomo 1, Leitenburg dott. Francesco 1, Fanna Antonio 1, Celotti Anna vedova Ongaro 1.
di *Camavitto Irma:*
Michieli Vito di Palmanova lire 2, Bardusco Luigi 1.
di *Della Motta Giovanna* di Latisana: Sarti Alessandro lire 1.

Per gli esattori. Avvertiamo i signori Esattori che presso la Cartoleria *Marco Bardusco si trovano in* pronto gli stampati « Cartella collettiva ecc. (Mod. 231), nonchè i « Ruoli per l'imposta sui terreni e fabbricati » (Mod. 232).

Sementi da prato

Presso la sottoscritta ditta trovasi un copioso assortimento di tutte le qualità di sementi pratensi come: **Trifoglio, Spagna, Lojetto, Altissima, Lupinella, ecc., ecc.** delle migliori provenienze, ed a **prezzi limitatissimi.**

Nella certezza di vedersi onorata da una numerosa clientela si dichiara

Regina Quargnolo
Via dei Teatri n. 17.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 4 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 6
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.2	749.9	752.0	755.1
Umido relat.	33	36	41	44
Stato di cielo	ser.	misto	cop.	q.ser
Acqua cad. m.	—	—	gocce	—
Vento (direzione	SE	SW	SE	E
Vento (vel. Kilom.	1	10	1	8
Term. centigr.	16.0	20.0	13.6	12.4

Temperature (massima 22.9
(minima 8.0
Temperatura minima all'aperto 7.0
Nella notte 8.2 ; 7.6
Tempo probabile:
Venti sensibili settentrionali al sud, Vari altrove Cielo vario, Temperatura mite.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Caprivi accompagna l'Imperatore?

Telegrafano da Parigi che qualche giornale di colà ha da Berlino essere probabile che il gran cancelliere Caprivi accompagni Guglielmo II nella sua prossima visita a Roma.

Il Canale di Panama

Develle annunziò al Consiglio dei ministri che il Governo di Colombia accordò la proroga di venti mesi per la concessione del Canale di Panama.

Contro gli operai italiani

Telegrammi da Nancy recano che gli operai francesi delle miniere di Valdafer a Ludres, postisi in sciopero, chiedono il licenziamento di tutti gli operai italiani. Questo in seguito alla rissa avvenuta l'altro giorno fra italiani e francesi a proposito delle mercedi, rissa nella quale un operaio francese rimase ucciso e *due operai italiani furono arrestati*.

Riunione di nihilisti alla frontiera austriaca

Lo *Standard* ha da Berlino che i capi del movimento nihilista della Polonia russa e austriaca e della Rumenia, si riuniranno alle Pentecoste, alla frontiera austriaca.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 4 aprile.

La giornata segna una nuova ripresa nell'attività delle domande ed un'animazione quasi generale nell'atteggiamento dei detentori. Numerose furono le trattative e non scarse le conclusioni in affari, notandosi anche un miglioramento nei prezzi ricavati in confronto alla settimana scorsa.

Tra le recenti vendite si citano organzini belli correnti 19|21 a L. 76. Sublimi 18|20 a lire 78. Trame seconderie 24|28 da L. 62 a 63. Belle tre capi 30|34 a L. 70. Dette 36|40 a L. 69.50.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *6 aprile 1893.*

	28 marz	29 marz	30 marz	31 marz	1 apr.	4 apr.	5 apr.	6 apri.
Rendita								
Ital. 5 % contanti	96.90	97.—	97.10	96.90	96.95	97.05	97.10	97.10
» fine mese	97.—	97.05	97.15	97.—	97.05	97.10	97.15	97.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.1/2	97.1/2	97.1/2	98.—	98.—	97.1/2	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	318.—	317.—	317.—	317.—	317.—	317.—	312.—	312.—
» 3 % Italiane	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	495.—	495.—	495.—	495.—	496.—	495.—	495.—	495.—
» » » 4 1/2	505.—	504.—	503.—	505.—	506.—	505.—	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	465.—	463.—	465.—	465.—	465.—	465.—	470.—	465.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	465.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	507.—	508.—	508.—	508.—	500.—	507.—	502.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	102.—	102.—	102.—	100.—	102.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1356.—	1340.—	1338.—	1335.—	1335.—	1330.—	1335.—	1337.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	259.—	260.—	258.—	258.—	259.—	265.—	263.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	677.—	672.—	663.—	656.—	668.—	692.—	695.—	695.—
» » Mediterranee	542.—	543.—	550.—	550.—	551.—	555.—	554.—	555.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.20	104.1/4	104.15	104.20	104.20	104.15	104.25	104.20
Germania »	128.1/4	128.30	128.20	128.25	128.25	128.10	128.1/4	128.20
Londra »	26.23	26.23	26.21	26.20	26.20	26.20	26.21	26.21
Austria e Banconote »	216.1/4	216.35	216.1/4	216.20	216.20	216.1/4	216.—	216.—
Napoleoni »	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.79	20.79
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	93.05	97.—	93.05	92.90	—.—	93.05	93.05	93.65
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	93.05	—.—	—.—	—.—	93.05	—.—	93.07	93.15

Tendenza buona

Orario ferroviario.

Partenza DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.46 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 6.03 p.	10.56 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.34 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.50 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.37 p.
oO. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.39 p.	5.06 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 9.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. R. A.	8.32 a.
R. A. 11.10 a.	12.55 p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
R. A. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. R. A.	3.20 p.
R. A. 5.55 p.	7.43 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1893 — Tip. Marco Bardusco